



La Calabria: terra di risorse e di carenze

di don Vincenzo Leonardo Manuli



Vent'anni di storia, e anche io sono passato da qui, dopo una breve esperienza, il “pio borgo di Mormanno” è rimasto nei miei pensieri e nel mio cuore. Siamo in Calabria o come qualcuno ama dire, “nelle Calabrie”, tra mare e montagna, colline e panorami, verde e azzurro, borghi e santuari, miti e monumenti, terra di contrasti e di contraddizioni. Non è pubblicità e non sono un operatore turistico, tuttavia, c'è ancora altro da scoprire in questa terra multiculturale, sismica, inquieta. Tanti *unicum*: l'area grecanica, comunità arbereshe, chiese e monasteri ortodossi. Splende sempre il sole in Calabria, bagnata da due mari, lo Jonio e il Tirreno; l'Aspromonte, la Sila e il monte Pollino sono le catene montuose più alte. La costa viola, la riviera dei gelsomini, la costa degli dèi, la grotta di Papasidero, gli scavi dell'antica Locri e Gerace, di Crotone e Sibari, città illustri della Magna Grecia. Le tradizioni religiose e popolari, chiese, cattedrali, santuari, basiliche, eremi, e la bellezza di tanti borghi nelle province calabresi, tra questi Mormanno; per non parlare di mete turistiche estive, Tropea, Soverato, Roccella Jonica, Praia Mare, Rocca Imperiale, tanto per citare alcune località.

La Calabria è una terra con tante difficoltà e fragilità, problemi strutturali, carenze e ritardi, il lavoro, la sanità, lo spopolamento, l'emigrazione dei più giovani, la criminalità e soprattutto, una politica lontana dalla realtà, distaccata dalle esigenze in un territorio fragile, non solo sotto l'aspetto geologico, paradigma di inadempienze e sfruttamenti oltre ai saccheggiamenti che questa regione subisce.



Basta con vittimismo o assistenzialismi! Occorre uno scatto di orgoglio, in mezzo a invidie e vendette che frenano scatti in avanti.

Le differenze aumentano con il resto della penisola, perché mancano investimenti, ammodernamenti, manca una progettazione che non c'è mai stata, e senza i servizi primari, c'è un abbandono sistematico, non solo delle aree interne. Questo spopolamento comporta una riduzione dei servizi, se non la chiusura. Il colpo di grazia avverrà con l'approvazione della legge sull'autonomia differenziata, una regione, la Calabria, povera di risorse, si troverà sempre più svantaggiata, proprio per questi problemi strutturali che non sono mai stati affrontati.

C'è da riflettere sulla qualità della vita, le opportunità ai più giovani, che dopo gli studi universitari, trovano lidi più favorevoli, un problema questo anche nel resto d'Italia. L'espansione di città universitarie nella regione ha fatto decollare tanti atenei, un salto di qualità dove investire in formazione è un buon punto di partenza, ma il problema è quanto detto in precedenza, qui sembra che non ci sia futuro, e rischiare di rimanere vuol dire adattarsi ad una mentalità e a sistemi chiusi, se non lottizzati da nepotismi e favoritismi che escludono intelligenze e capacità alternative.

Quello che rende la Calabria una regione ancora in piedi, sono il tessuto familiare e i legami, il volontariato, l'amore per le radici, le tradizioni religiose, l'amore per la propria terra, aspetti culturali non indifferenti, punto di forza importante. La sapienza popolare, "si vive giorno al giorno", è il comandamento di chi si affida alla Provvidenza, alle proprie forze e risorse, e anche se i problemi spesso sono amplificati, l'avvenire si presenta con tante incognite, per l'assenza di uno sviluppo che renda questa regione competitiva.

Auguri "Faronotizie", auguri Mormanno, ai colleghi e autori di questo importantissimo mezzo culturale, la pluralità di voci, di visioni e di differenze, ne fa una "convivialità", bella, gioiosa e arricchente.

Buon anniversario e auguri pasquali di Risurrezione a tutti e a tutte.

Galleria fotografica dell'autore







